

## Spariti i cellulari degli egiziani morti nella vasca

► Ancora troppe ombre sulla tragedia nella villa di Santa Maria di Sala

Non si trovano i cellulari di Abdou Mustafa Ziad Saad e Abdelwahab Hamad Mahmoud Sayed, i due egiziani deceduti lunedì 4 agosto dopo essersi calati all'interno di una fossa biologica a Veternigo. Il magistrato titolare dell'inchiesta ha chiesto ai carabinieri di cercare i telefonini, che risultano spenti e irreperibili dal giorno dell'incidente. Dall'analisi del loro contenuto gli inquirenti confidano di po-

ter trovare elementi utili in particolare per chiarire i rapporti di lavoro, che al momento restano ancora da verificare, e per verificare se fossero stati chiamati proprio per operare la pulizia di quella vasca. Dai primi accertamenti è emerso un dettaglio importante: la fossa non contiene soltanto detriti, come ipotizzato inizialmente (era stata svuotata un'ora prima da una ditta specializzata), ma anche residui di liquami. Una presenza che potrebbe aver avuto un ruolo decisivo nel decesso dei due operai, soffocati forse dalle esalazioni tossiche.

Cugini a pagina XV



MISTERI La villa di Veternigo



I SINDACI DI MIRANO E SANTA MARIA DI SALA LAVORANO SU INIZIATIVE A SOSTEGNO DEI PARENTI DELLE VITTIME

## Sayed e Ziad, scomparsi i cellulari

► Il magistrato ha disposto la ricerca dei telefoni dei due operai egiziani morti lunedì scorso. Sono utili alle indagini ► Dai primi accertamenti emerge che nella vasca dove sono caduti non c'erano solo detriti ma anche residui di liquami

### MIRANO

Ancora ombre sulla morte dei due giovani egiziani: il magistrato dispone la ricerca dei cellulari. Sono ancora molti i punti oscuri sulla tragedia che ha portato alla morte di Abdou Mustafa Ziad Saad e Abdelwahab Hamad Mahmoud Sayed, i due giovani egiziani deceduti lunedì 4 agosto all'interno di una fossa biologica a Veternigo. Il magistrato titolare dell'inchiesta ha disposto la ricerca dei telefoni cellulari dei due ragazzi, che risultano spenti e irreperibili dal giorno dell'incidente: i carabinieri hanno cercato i dispositivi all'interno del furgone utilizzato da "Traslochi e Trasporti Paolo" di Rivale di Pianiga, l'azienda per cui i due stavano lavorando. In caso di esito negativo si sarebbero dovuti recare all'obitorio e cercare gli apparecchi tra gli effetti personali delle vittime.

### I PUNTI OSCURI

L'ipotesi è che i telefoni possano contenere elementi utili non solo per ricostruire la dinamica dell'incidente, ma anche per chiarire i rapporti di lavoro, che al momento restano ancora da verificare. Dai primi accertamenti è emerso un dettaglio importante: nella vasca non c'erano soltanto detriti, come ipotizzato inizialmente, ma anche residui di liquami. Una presenza che potrebbe aver avuto un ruolo decisivo nel decesso dei due operai, soffermati forse dalle esalazioni tossiche.

**LE SALME RESTANO A DISPOSIZIONE DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA, ANCORA NON FISSATA LA DATA DELL'AUTOPSIA**



LA TRAGEDIA La villa dove sono morti Abdou Mustafa Ziad Saad (a destra) e Abdelwahab Hamad Mahmoud Sayed (a sinistra)

I rilievi effettuati nei giorni successivi sono ora al vaglio del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Venezia, che si occupa di verificare il rispetto delle normative sul lavoro, la regolarità contributiva e assicurativa, e la sicurezza nei luoghi di lavoro, incaricato di condurre tutte le verifiche e fare luce su eventuali irregolarità. Le salme di Ziad, 21 anni, e Sayed, 39, restano al momento a disposizione dell'autorità giudiziaria: l'autopsia è fissata per lunedì. Le famiglie dei due ragazzi sono state informate dell'accaduto e probabilmente verrà predisposto il rimpatrio per la sepoltura delle salme nei Paesi d'origine.

### SOLIDARIETÀ

La tragedia ha colpito profondamente le comunità di Mi-

rano, dove i due vivevano da alcuni mesi, ospiti del Cas di via Caorliega e di Santa Maria di Sala, comune in cui si è verificato l'incidente. Il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, ha espresso profondo cordoglio e chiesto che si faccia piena luce sull'accaduto. Parole condivise anche dal sindaco di Santa

Maria di Sala, Alessandro Arpi. «Ci siamo sentiti - ha dichiarato Baggio - e, su richiesta di molti cittadini, ci attiveremo per organizzare una raccolta fondi. Vedremo nel dettaglio quali attività intraprendere, quando il quadro sarà più chiaro e saranno definite le tempistiche per la restituzione

delle salme. Posso dire anche a nome del sindaco Arpi che le due città ci saranno».

I due sindaci, insieme all'associazione Echi Aps, stanno lavorando per organizzare iniziative a favore dei parenti delle vittime che verranno rese note nella giornata di oggi. Secondo quanto ricostruito finora, i due giovani stavano lavorando alla pulizia di una fossa biologica in una villa privata di Veternigo. Sarebbe stato Ziad a scendere per primo nella vasca per un controllo. Quando ha accusato un malore, Sayed ha provato a salvarlo calandosi a sua volta, ma entrambi sono rimasti intrappolati in un ambiente saturo e insidioso, dove non hanno avuto scampo.

Anna Cugini  
@PUNTOGROSSO



MIRANO: L'APPELLO DI FI

## Svastiche e vandalismi al parco Morvillo «Scoprire i colpevoli»

MIRANO

Svastiche sormontate da falci e martello hanno imbrattato nei giorni scorsi le mura del parco Francesca Morvillo di Mirano. A denunciarlo è il capogruppo in consiglio comunale Alberto Scantamburlo. «Diversi residenti mi hanno segnalato delle scritte che hanno trovato nell'area giochi. Questo gesto è un insulto inaccettabile per tutta la nostra comunità ed è commesso da chi non conosce la storia e il contributo del nostro territorio per la liberazione dal nazifascismo. Inoltre qualcun altro ha pensato di coprirlo con falce e martello, simbolo del totalitarismo comunista. Erba alta, luci rotte, giochi dei bambini, abbandonati, strane frequentazioni notturne completano il quadro, alcuni hanno paura ad uscire la sera».

Tra l'altro, aggiunge Scantamburlo, la piazzetta di fine via Gramsci è stata da poco intitolata alle "Vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata".

«Gli autori delle scritte» spiega il capogruppo «potrebbero essere identificati attraverso le immagini di telecamere di sicurezza della Casa della musica».

Ma il problema, non si



I vandalismi al parco

ferma qui. «Anche il centro civico Renzo Milan» dice Scantamburlo «è stato bersaglio di vandalismi. Lì c'è anche la sede della banda cittadina».

E poi c'è la carenza di cura del bene pubblico. «L'area del Parco, recentemente inaugurata, vede il verde in poche settimane prendere il sopravvento» conclude «L'area cani è sprovvista di una panchina».

Per Scantamburlo una soluzione ci sarebbe. «Un'area verde» conclude «ormai così grande andrebbe recintata o video sorvegliata per gestirne la sicurezza». —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Operai morti, l'ombra del caporalato La Cgil: saremo parte civile al processo

Il sindacato attacca: «Retribuzioni e modalità di reclutamento irregolari, sta emergendo un quadro nero»

Eugenio Pendolini  
/SANTAMARIA DI SALA

Non solo il lavoro nero. Il dramma di Santa Maria di Sala, nel quale hanno perso la vita il 39enne Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e il 21enne Ziad Saed Abdou Mustafa, sembra far emergere condizioni di lavoro piegate alle esigenze del caporalato. Quindi con paghe giornaliere forfettarie e standardizzate, oltre che modalità di reclutamento per nulla rispettose di normali condizioni contrattuali, fatte di telefonate la sera prima e di incarichi per l'indomani con tanto di trasporti nei cantieri a bordo di furgoni. Il tutto, ovviamente, senza uno straccio di carta. «Da quanto sta emergendo», conferma Daniele Giordano, segretario provinciale della Cgil, «pare che tra retribuzioni e modi di reperimento di mano d'opera ci siano elementi che possano ricondurre al caporalato oltre che al lavoro nero e, in generale, con situazioni lavorative che nulla hanno a che vedere con regolari contratti di lavoro». Per questo motivo, il sindacato ha già annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile al processo che si celebrerà per fare luce sulle cause della morte, lunedì scorso, dei due lavoratori.

Una scelta motivata dal timore di essere tornati «all'inizio del secolo scorso» quanto a rispetto delle condizioni di lavoro. Il riproporsi di casi simili per la Cgil lascerebbe intendere quanto questo quadro di illegalità sia diffuso sul territorio. Solo a fine giugno, infatti, un altro lavoratore di origini marocchine era stato scaricato in strada dopo essere caduto dalla copertura di un tetto, a Mira. «Queste situazioni», aggiunge Giordano, «creano un evidente rischio per la salute e la sicurezza di lavoratrici e un danno alle aziende che rispettano norme e contratti di lavoro. Servono più controlli e pre-

venzione. Quando la nostra provincia segna un record di infortuni e morti sul lavoro, significa che dilagano le situazioni di illegalità. Ad esserne vittima è chi si trova in una situazione di difficoltà e vulnerabilità, provenendo da un altro paese e trovandosi incastrati nel vortice burocratico».

Sul fronte delle indagini, intanto, il pubblico ministero Giovanni Gasparini sta cercan-

**«Chi proviene da paesi stranieri si trova in condizioni di vulnerabilità»**

do di risalire alla catena di trasmissione, e quindi ad eventuali profili di responsabilità, che ha portato alla chiamata nei confronti del 39enne e del 21enne di origini egiziane per intervenire al civico 62 di via Desman a Veternigo, pur sapendo che i due non solo non avevano alcun contratto regolare, ma nemmeno la formazione necessaria per realizzare quel tipo di lavoro. Lunedì è in

programma l'autopsia sul corpo dei due uomini, facile immaginare che entro quel giorno saranno iscritte le prime persone nel registro degli indagati, così da consentire a tutte le parti la nomina di consulenti di parte. I due erano ospiti del centro di accoglienza "Un mondo di gioia" di Mirano. Quel lunedì, così come altre volte in passato, erano arrivati nella villa insieme alla ditta Paolo Traslochi e Trasporti (rappresentata dall'avvocato Marco Garbisi), su incarico della precedente proprietà dell'immobile, la cooperativa Cssa, la quale nega al pari della cooperativa di aver mandato qualcuno a lavorare nella villa. In base agli accertamenti finora svolti, poi, è emerso che due ore prima dell'incidente mortale un'azienda di Malcontenta aveva raggiunto la villa per rimuovere la parte liquida delle fosse settiche, andando a sennò poi dopo poco a causa della presenza nelle fosse di rifiuti solidi, non di loro competenza. Fosse nelle quali, poco più tardi, i due rifugiati morirono asfissati. —

REPORTAGE



In alto i vigili del fuoco intervenuti lunedì mattina in via Desman a Veternigo di Santa Maria di Sala. Qui sopra le due giovani vittime egiziane: a sinistra il 39enne Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e, a destra, il suo giovane connazionale e amico, Ziad Saed Abdou Mustafa, morto a 21 anni

### FEDERCONSUMATORI

**«Un tavolo urgente di confronto per fermare queste tragedie»**

«Bisogna riuscire a riunire attorno allo stesso tavolo amministratori pubblici, datori di lavoro e sindacati per cercare di fermare la strage continua delle morti sul lavoro. Serve un momento di confronto e di discussioni».

A fare questo appello dopo la tragica morte nella vasca biologica a Veternigo dei due lavoratori egiziani, è Alfeo Babato, referente di Federconsumatori di Riviera del Brenta e del Miranese.

«In questo momento e dopo una simile tragedia» dice Babato «è importante fare qualcosa per fermare le morti sul lavoro. Si devono mettere da parte le contrapposizioni ideologiche per trovare un accordo. Si deve avere la capacità, tutti assieme, di affrontare questa emergenza. Va aperto un tavolo unitario di discussione sull'argomento. Non si deve morire di lavoro. Bisogna unirsi nel trovare soluzioni». —

A.AB.

Decine di famiglie pronte a sostenere le spese per rimpatriare le salme

## Il sindaco di Mirano visita il Cas mobilitazione per la colletta

### SOLIDARIETÀ

Alessandro Abbadi

**L**e comunità di Santa Maria di Sala e Mirano si stanno mobilitando per portare un aiuto alle famiglie delle due vittime dell'incidente sul lavoro a Veternigo.

Il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, intanto è andato in questi giorni a fare visita alla struttura di via Caorliaga a Campocroce dove dimoravano i due lavoratori.

«Ho voluto fare una visita strettamente personale» dice «per parlare con i ragazzi della struttura. Molti erano legati a questi ragazzi, hanno vissuto con loro e condivi-

so momenti di svago ed esperienze all'interno della struttura».

Fra gli ospiti della struttura è comprensibile che la tragedia accaduta lunedì mattina abbia scosso tutti coloro che lì hanno trovato rifugio e magari si sono ritrovati a vivere o lavorare insieme a Sayed e Ziad in una o più occasioni.



Il centro in cui erano ospitate le due vittime

Intanto la tragedia ha scosso le coscienze di molti. Ai primi cittadini dei due Comuni coinvolti continuano ad arrivare dai residenti offerte di aiuto in favore delle famiglie dei due cittadini egiziani.

«Ho ricevuto decine di proposte di aiuto per le famiglie di queste persone» dice il sindaco di Santa Maria di Sala, Alessandro Arpi «Le salme delle due vittime dovranno essere portate in Egitto con

voli ad hoc. Ovviamente si tratta di una spesa ingente che le loro famiglie in Egitto non sono certo in grado di affrontare. Si tratta di dare aiuto a famiglie povere i cui famigliari erano emigrati per avere e cercare di dare un futuro migliore e invece hanno trovato in Italia una morte orribile. Queste cose, come ho già avuto modo di dire nell'immediatezza della tragedia, nel 2025 non devono più accadere. E purtroppo questo non è l'unico caso. In tantissimi settori lavorativi in Italia ci sono stipendi troppo bassi e precarietà. Nel caso in questione, a quanto sembra emerge, anche l'ombra del lavoro nero e dello sfruttamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Arginare il lavoro nero e senza tutele facendo incontrare domanda e offerta

L'ultimo caso dei due operai mandati allo sbaraglio e morti nel Veneziano impone una riflessione  
Le aziende faticano a trovare personale tuttavia la quota degli invisibili non si riduce

DANIELE MARINI

**M**andati allo sbaraglio. Secondo le indagini della procura, i due lavoratori egiziani morti nel Veneziano a causa delle esaltazioni presenti nella fossa settica in cui si erano calati, non solo erano privi di contratto, ma sembra non avessero esperienze pregresse in quel tipo di mansioni, erano privi di una formazione



adeguata, non disponevano delle protezioni necessarie per svolgere quella missione. Insomma, letteralmente inviati a mettere a rischio la propria esistenza.

In questo tragico episodio

**Il disallineamento che si registra sta alimentando un mercato carsico**

non c'entra la fatalità o il caso, ma l'incoscienza e la dabbenaggine di chi ha pensato di mandarli a eseguire un lavoro pericoloso. È l'ennesimo episodio di una serie di incidenti mortali che stanno tristemente costellando le cronache e che devono far scuotere le coscienze, come ha recentemente sottolineato anche il Presidente Mattarella.

Per non rincorrere il sensazionalismo e alimentare l'idea che nel nostro paese il lavoro sia irregolare, sfruttato o "in nero", dobbiamo



L'intervento dei vigili del fuoco a Santa Maria di Sala nel Veneziano. Due gli operai morti

ricordare che in Italia gli occupati sono oltre 24 milioni e di questi la grande maggioranza (circa il 70%) ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, cui si aggiunge il 10% di contratti a termine e il restante 20% di lavoratori autonomi. Dunque, il lavoro è dotato di tutele.

A questi numeri, tuttavia, si affianca la piaga dei "lavoratori invisibili" (in nero) il cui novero è stimato dall'Istat in poco meno di 3 milioni di persone, circa il 12% degli occupati regolari. L'aspetto positivo, se così si può dire, è che tale quota tende a rimanere stabile nel tempo. Ma, dall'altro lato,

resta a un livello assai elevato e, soprattutto, non va calando. È ciò appare paradossale se osserviamo le dinamiche del mercato del lavoro con le imprese che, complice il calo demografico e le mutate attese delle giovani generazioni verso il lavoro, faticano a trovare manodopera disponibile.

Si tratta di un paradosso che è alimentato da una serie di questioni che si intersecano fra loro. In primo luogo, anche sul mercato del lavoro stiamo assistendo a una progressiva bipolarizzazione che divide sempre più nettamente le occupazioni a maggior valore aggiunto, quelle più pregiate,

da un lato; e, dall'altro, quelle più esecutive e meno remunerative, peraltro progressivamente occupate da persone provenienti da altri paesi.

Questa forbice che si sta generando alimenta un "mercato carsico" che sfugge alle regole e che racchiude un insieme composito di condizioni: c'è chi preferisce volontariamente fare un lavoro "in nero" per poter arrotondare un altro salario o una pensione e disporre così di un reddito non tassato; c'è chi ignora le regole e le tutele del mondo del lavoro e quindi accetta un qualsiasi impiego pur di avere un reddito; c'è chi è

costretto ad accettare per le condizioni irregolari in cui si trova. Insomma, la casistica di quanti alimentano questa porzione del mercato è alquanto differenziata e per provare a diminuire la percentuale di questa parte servirebbe un'analisi pragmatica con interventi e politiche mirate per evitare di fare - come si dice - di tutta l'erba un fascio.

In secondo luogo, ed è il tragico caso dei due egiziani morti, il "mercato carsico" in cui erano finiti è frutto di una impermeabilità che spesso si genera fra il mondo del lavoro ufficiale e regolare, da una parte, e quello non regolare, dall'al-

tra. In una sorta di spirale perversa dalla quale faticano a uscire, il rischio per gli immigrati che giungono nel nostro paese senza un regolare contratto è di rimanere invischiati nelle maglie di faccendieri, organizzazioni di caporalato e malvivite. La questione che si pone è superare il disallineamento informativo fra la domanda di manodopera del mondo produttivo e le realtà che accolgono questi migranti. Come detto, le imprese faticano a trovare manodopera e si tratta di un problema che si acuirà progressivamente (e per lungo tempo) a causa del calo demografico. Trovare le modalità di far incontrare le necessità delle imprese e la presenza di stranieri che cercano un'occupazione costituirebbe una strategia win-win e che li aiuterebbe a uscire dal circuito

**Non possiamo eludere una questione etica: l'assenza di rispetto per la dignità umana**

vizioso che li esclude dal mercato del lavoro ufficiale.

Alla fine, però, non possiamo eludere una questione di natura etica. Inviare persone a svolgere una missione pericolosa nelle precondizioni in cui erano i due egiziani significa non avere, nella migliore delle ipotesi, consapevolezza delle conseguenze. Nella peggiore, un unico interesse: il profitto. In entrambi i casi, l'assenza di rispetto per la dignità umana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENETO ORIENTALE

## Fondi per la sicurezza idraulica investiti 8,2 milioni in provincia

La metà degli stanziamenti per il Loncon e il Cavrato Serie di interventi programmata sugli argini del fiume Piave

PORTOGRUARESE

Piano di mitigazione del dissesto idrogeologico. La Regione Veneto ha messo a disposizione 8,2 milioni per interventi nella provincia di Venezia, che vanno ad aggiungersi agli oltre 219 milioni investiti nell'ambito della difesa del suolo negli ultimi 10 anni.

Metà di questi andranno a beneficio del Portogruarese. Due milioni per interventi di sistemazione e diaframmatatura degli argini del canale Cavrato da ponte della Bruna alla foce nel comune di San Michele al Tagliamento; altri 2,5 milioni per sistemazione e diaframmatatura degli argini del basso Loncon, dalla confluenza con il Malgher-Fosson alla confluenza con il Lemene per eliminare infiltrazioni a Pramaggiore.

Altri interventi, ciascuno del valore di 500 mila euro, come sottolinea l'assessore alla Difesa del suolo Gianpaolo Bottacin, andranno alla sistemazione delle sponde e delle argina-



L'assessore Gianpaolo Bottacin

ture del canale Taglio atti ad arginare fenomeni erosivi in comune di Mirano, al ripascimento nella falcata in erosione compresa tra il faro di foce e piazzale Zenith a Bibione, al ripristino delle scarpate del fiume Serraglio nei comuni di Dolo e Mira, al ripascimento manutentivo del tratto di arenile compreso tra foce Piave e villaggio Marzotto a Jesolo pineta e la messa in sicurezza idraulica di Punta Gorzone a Chioggia.

Altri interventi del valore di 150 mila euro ciascuno: manutenzione delle arginature del fiume Livenza nei comuni di San Stino, Torre di Mosto e Caorle; interventi di manutenzione delle sponde e delle arginature con sfalci, taglio e recupero di alberi schiantati nel bacino del fiume Lemene (fiumi Malgher, Fosson, Loncon) nei comuni di Me-

duna di Livenza, Motta di Livenza, Annone Veneto, Pramaggiore, San Stino di Livenza, Portogruaro e Concordia Sagittaria; interventi sul Sile per 120 mila euro nei comuni di Roncade e Quarto d'Altino; interventi sul Naviglio Brenta nei comuni di Fiesso d'Artico, Dolo, Mira, Stra per 80 mila euro e, per lo stesso ammontare, la manutenzione delle opere idrauliche del fiume Brenta con sfalcio, ricerca difese in sponda e riempimento di depressioni.

Un intervento di manutenzione delle arginature del fiume Piave con sfalcio e recupero di modesti cedimenti dal confine della città Metropolitana di Venezia fino alla foce sia in destra che in sinistra idraulica sarà previsto nei comuni di Noventa di Piave, Fossalta di Piave, San Donà di Piave, Musile di Piave, Eraclea, Jesolo per 140 mila euro.

Quindi un altro intervento di manutenzione delle arginature del fiume Tagliamento e del canale scolmatore Cavrato, con sfalcio e tagli di essenze arbustive infestanti e recupero di modesti cedimenti nel comune di San Michele al Tagliamento per 150 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Cgil parte civile al processo I familiari: «Vogliamo la verità»

I due operai uccisi dalla esalazioni venivano chiamati per ogni lavoro. La colletta

**SANTA MARIA DI SALA** Venivano regolarmente chiamati per attività di ogni genere: traslochi, sgomberi, lavori di giardinaggio e così via. «Non erano preparati, ma cercavano di guadagnare qualcosa per vivere e per aiutare le loro famiglie rimaste in Egitto», racconta Aly Harhash, portavoce della comunità egiziana in Italia. Sono tanti gli aspetti da chiarire nella vicenda che ha portato alla morte di Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e Ziad Saad Abdou Mustafa, avvenuta lunedì mentre lavoravano nella fossa biologica di una villa a Veternigo di Santa Maria di Sala. Sembra assodato che i due operai egiziani, di 39 e 21 anni, stessero prestando il loro servizio in modo irregolare: non solo privi di contratto di lavoro, ma anche di dispositivi di si-



A Veternigo La villa dove sono morti i due operai

curezza adeguati e di formazione specifica. Tanto che la Cgil ha già annunciato che si costituirà parte civile al processo.

«Sappiamo che qualcuno si metteva in contatto con loro, gli proponeva dei lavori e poi passava a prenderli con un furgone alla casa di accoglienza di Mirano dove vivevano», chiarisce Aly Harhash. L'impiego alla villa era cioè solo uno dei tanti espedienti adottati in una condizione di precarietà strutturale, dovuta alle difficoltà economiche e agli ostacoli burocratici incontrati nel tentativo di ottenere un permesso di soggiorno e qualche tipo di stabilità. «Erano i pilastri delle rispettive famiglie, che vivono in due diversi villaggi: Ziad, il più giovane, ha lasciato due sorelle adolescenti e la mamma; Sayed, la moglie e le figlie piccole», continua il portavoce della comunità, che in questi giorni è andato in Egitto per incontrare le famiglie.

I parenti chiedono di chiarire l'accaduto e di avere giustizia: «Non sanno cos'è successo, navigano nel buio, ma hanno fiducia nella magistra-

tura italiana». Anche la procedura di rientro delle salme in patria sarà complessa e passerà attraverso l'interessamento del Consolato generale d'Egitto a Milano. Al momento i corpi sono a disposizione della magistratura per l'autopsia, che dovrebbe essere eseguita lunedì. Il fascicolo per omicidio colposo aperto dal pm Giovanni Gasparini per ora è contro ignoti, ma l'obiettivo è di arrivare nei prossimi giorni all'iscrizione, nel registro degli indagati, dei possibili responsabili. Per la Cgil, il quadro che sta emergendo «lascia intravedere una situazione di possibile caporalato e sfruttamento».

Per questo, annuncia il segretario veneziano Daniele Giordano, il sindacato si costituirà parte civile al proces-

so: «Vediamo il dilagare di situazioni di illegalità, lavoro nero, abusi. E ad esserne vittime, molte volte, sono persone che si trovano in una situazione di vulnerabilità, arrivando da un altro paese e trovandosi incastrati nel vortice burocratico e nella difficoltà a trovare un alloggio». Da Santa Maria di Sala intanto è nata l'idea di una raccolta fondi: «Ho ricevuto tante segnalazioni di vicinanza e sensibilità alle vittime — spiega il sindaco Alessandro Arpi —. Con il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, attiveremo una colletta, almeno per contribuire alle spese del rimpatrio delle salme ed eventualmente per lasciare un contributo destinato alle famiglie».

**Sandro Berardi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Lunedì mattina due richiedenti asilo, Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e Ziad Saad Abdou Mustafa, sono morti mentre espurgavano una fossa biologica in una villa di Santa Maria di Sala. L'area era intrisa di un gas tossico

## Difesa del suolo

### Dalla laguna a Jesolo e Mira otto milioni per l'ambiente

**C**'è il canale Taglio a Mirano, il ripascimento a Bibione e a Jesolo, gli interventi alle arginature dei fiumi Piave, Tagliamento, Livenza e alle opere idrauliche del bacino scolante della laguna di Venezia. Dall'assestamento di bilancio la Regione Veneto ha trovato otto milioni di euro per le opere in provincia. «In dieci anni sono stati investiti oltre 219 milioni in questo territorio», sottolinea l'assessore alla Difesa del suolo Gianpaolo Bottacin. Sono molteplici gli interventi previsti nell'area della città metropolitana. La cifra maggiore (2,5 milioni) è stata stanziata per i lavori di sistemazione e diaframmatura degli argini del basso Loncon, dalla confluenza con il Malgher-Fosson alla confluenza con il Lemene per eliminare infiltrazioni nel comune di Pramaggiore, mentre altri



due milioni serviranno per la sistemazione e diaframmatura degli argini del canale Cavrato da ponte della Bruna alla foce nel comune di San Michele al Tagliamento. Poi molti altri lavori dal costo di mezzo milione: dalla sistemazione delle sponde e delle arginature del canale Taglio per arginare fenomeni erosivi in comune di Mirano, al ripascimento nella falcata in erosione compresa tra il faro di foce e piazzale Zenith a Bibione, e al tratto di arenile tra foce Piave e villaggio Marzotto a Jesolo, ma anche la messa sicurezza idraulica di Punta Gorzone a Chioggia. C'è poi il ripristino delle scarpate del fiume Serraglio nei comuni di Dolo e Mira; la manutenzione delle opere idrauliche del bacino scolante della laguna di Venezia a seguito dei franamenti nel Naviglio Brenta nei comuni di Fiesso d'Artico, Dolo, Mira e Stra. E il recupero dei cedimenti delle arginature sui fiumi Piave, Sile e Lemene. «Un'importante azione messa in campo sul fronte della difesa del suolo ritenuto prioritario — precisa Bottacin —. Basti pensare che più di tre quarti del piano triennale dei lavori pubblici della Regione è costituito da opere di mitigazione del rischio idrogeologico». Un piano regionale complessivo che vale quasi quattro miliardi di euro, di cui sono già state realizzate opere in dieci anni per oltre 2,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA